



Il Riflettere

Y	4
エ	3
H	1
0	△
Z	7

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE

ANNO XVI N. 10 - Ottobre 2017

... in *Papa Francesco in
Colombia*

Papa Francesco in Colombia



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Papa Francesco per una Colombia di perdono e di riconciliazione

Per Papa Francesco è stato un viaggio in Colombia intenso e molto faticoso con lo scopo prioritario di portare nel popolo sentimenti di perdono e di riconciliazione. In aereo al ritorno dopo il decollo del volo Avianca diretto a Roma, Francesco ha dialogato per 38 minuti con i giornalisti al seguito: **«Davvero sono rimasto commosso della gioia, della tenerezza, della gioventù, della nobiltà del popolo colombiano. Davvero, un popolo nobile, che non ha paura di esprimersi come sente, non ha paura di sentire e far vedere quello che sente. Così l'ho percepito io. Questa è la terza volta, che vado in Colombia, che io ricordi, ma un vescovo ha detto: "No, Lei c'è stato una quarta volta, ma soltanto per piccole riunioni", una volta a La Ceja e le altre due, o tre, a Bogotá. Ma non conoscevo la Colombia profonda, quella che si vede per le strade. E io ringrazio per la testimonianza di gioia, di speranza, di pazienza nella sofferenza di questo popolo. Mi ha fatto tanto bene»**. Un collega chiede: Lei è arrivato in Colombia in un Paese diviso tra quelli che accettano gli accordi di pace e quelli che non li accettano. Che cosa bisogna fare concretamente perché le parti divise superino l'odio?: Francesco afferma **«Il motto di questo viaggio era "Facciamo il primo passo". Ritornando mi piacerebbe che il motto fosse: "Facciamo il secondo passo". Sono circa 54 anni di guerriglia, e lì si accumula molto odio, molte anime malate. La malattia non è colpevole, viene... Queste guerriglie e i paramilitari hanno fatto peccati brutti e hanno portato questa malattia dell'odio. Ma ci sono passi che danno speranza. L'ultimo è il cessate il fuoco del ELN (Esercito di Liberazione Nazionale), e lo ringrazio tanto. Ho percepito una voglia di andare avanti che va oltre i negoziati in atto, una forza spontanea. Lì c'è la voglia del popolo. Il popolo vuole respirare e dobbiamo aiutarlo con la vicinanza e la preghiera»**. Santità grazie la speranza è l'ultima a morire! ...

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XVI - N° 10 - Ottobre 2017. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro per Papa Francesco

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-

E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Papa Francesco in Colombia

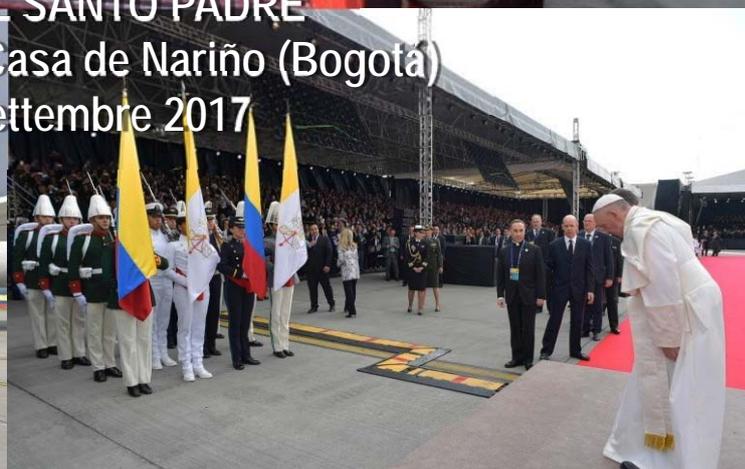
*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



**INCONTRO CON LE AUTORITÀ, IL CORPO DIPLOMATICO
E RAPPRESENTANTI DELLA SOCIETÀ CIVILE
DISCORSO DEL SANTO PADRE**

Plaza de Armas della Casa de Nariño (Bogotà)

Giovedì, 7 settembre 2017



Signor Presidente, Membri del Governo della Repubblica e del Corpo Diplomatico, Distinte Autorità, Rappresentanti della società civile, Signore e Signori! Saluto cordialmente il Signor Presidente della Colombia, Dottor Juan Manuel Santos, e lo ringrazio per il suo gentile invito a visitare questa Nazione in un momento particolarmente importante della sua storia; saluto i membri del Governo della Repubblica e del Corpo Diplomatico. E, in voi, Rappresentanti della società civile, desidero salutare affettuosamente tutto il popolo colombiano, in questi primi momenti del mio Viaggio Apostolico. Vengo in Colombia sulle orme dei miei Predecessori, il beato Paolo VI e san Giovanni Paolo II, e come loro mi muove il desiderio di condividere con i miei fratelli colombiani il dono della fede, che tanto fortemente si è radicato in queste terre, e la speranza che palpita nel cuore di tutti. Solo così, con fede e speranza, si possono superare le numerose difficoltà del cammino e costruire un Paese che sia Patria e casa per tutti i colombiani. La Colombia è una Nazione benedetta in moltissimi modi; la natura prodiga non solo lascia ammirati per la sua bellezza, ma invita anche ad aver cura con rispetto della sua biodiversità. La Colombia è il secondo Paese del mondo per biodiversità e, percorrendolo, si può gustare e vedere com'è stato buono il Signore (cfr Sal 33,9) a regalarvi una così immensa varietà di flora e fauna nelle sue selve piovose, nelle sue lande, nel Chocó, nei faraglioni di Cali e nelle montagne come quelle della Macarena e in tanti altri luoghi.

Segue a pagina 4

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Papa Francesco in Colombia

Ugualmente esuberante è la sua cultura; e, ciò che è più importante, la Colombia è ricca per la qualità umana della sua gente, uomini e donne di spirito accogliente e buono; persone tenaci e coraggiose per superare gli ostacoli. Questo incontro mi offre l'opportunità di esprimere l'apprezzamento per gli sforzi compiuti, negli ultimi decenni, per porre fine alla violenza armata e trovare vie di riconciliazione. Nell'ultimo anno certamente si è progredito in modo particolare; i passi avanti fanno crescere la speranza, nella convinzione che la ricerca della pace è un lavoro sempre aperto, un compito che non dà tregua e che esige l'impegno di tutti. Lavoro che ci chiede di non venir meno nello sforzo di costruire l'unità della nazione e, malgrado gli ostacoli, le differenze e i diversi approcci sul modo di raggiungere la convivenza pacifica, persistere nella lotta per favorire la cultura dell'incontro, che esige di porre al centro di ogni azione politica, sociale ed economica la persona umana, la sua altissima dignità, e il rispetto del bene comune. Che questo sforzo ci faccia rifuggire da ogni tentazione di vendetta e ricerca di interessi solo particolari e a breve termine. Poco fa abbiamo udito cantare: "...percorrere il cammino ha bisogno del suo tempo"... Un lungo termine. Quanto più difficile è il cammino che conduce alla pace e all'intesa, tanto più impegno dobbiamo mettere nel riconoscere l'altro, sanare le ferite e costruire ponti, nello stringere legami e aiutarci a vicenda (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 67). Il motto di questo Paese recita: «Libertà e Ordine». In queste due parole è racchiuso tutto un insegnamento. I cittadini devono essere stimati nella loro libertà e protetti con un ordine stabile. Non è la legge del più forte, ma la forza della legge, quella che è approvata da tutti, a reggere la convivenza pacifica. Occorrono leggi giuste che possano garantire tale armonia e aiutare a superare i conflitti che hanno distrutto questa Nazione per decenni; leggi che non nascono dall'esigenza pragmatica di ordinare la società bensì dal desiderio di risolvere le cause strutturali della povertà che generano esclusione e violenza. Solo così si guarisce da una malattia che rende fragile e indegna la società e la lascia sempre sulla soglia di nuove crisi. Non dimentichiamo che l'ingiustizia è la radice dei mali sociali (cfr ibid., 202). In questa prospettiva, vi incoraggio a rivolgere lo sguardo a tutti coloro che oggi sono esclusi ed emarginati dalla società, quelli che non contano per la maggioranza e sono tenuti indietro e in un angolo. Tutti siamo necessari per creare e formare la società. Questa non si fa solo con alcuni di "sangue puro", ma con tutti. E qui sta la grandezza e la bellezza di un Paese: nel fatto che tutti sono accolti e tutti sono importanti; come questi bambini, che con la loro spontaneità hanno voluto rendere questo protocollo molto più umano. Quindi, tutti siamo importanti. Nella diversità sta la ricchezza. Penso a quel primo viaggio di san Pietro Claver da Cartagena fino a Bogotá solcando il [fiume] Magdalena: la sua meraviglia è la nostra. Ieri e oggi, fissiamo lo sguardo sulle diverse etnie e gli abitanti delle zone più remote, sui contadini. La fissiamo sui più deboli, su quanti sono sfruttati e maltrattati, su quelli che non hanno voce perché ne sono stati privati, o non l'hanno avuta, o non è loro riconosciuta. Fissiamo lo sguardo anche sulla donna, sul suo apporto, il suo talento, il suo essere "madre" nei suoi diversi compiti. La Colombia ha bisogno di tutti per aprirsi al futuro con speranza. La Chiesa, fedele alla sua missione, è impegnata per la pace, la giustizia e il bene comune. E' consapevole che i principi evangelici costituiscono una dimensione significativa del tessuto sociale colombiano e per questo possono contribuire molto alla crescita del Paese; in modo speciale il sacro rispetto della vita umana, soprattutto la più debole e indifesa, è una pietra angolare nella costruzione di una società libera dalla violenza. Inoltre, non possiamo non mettere in risalto l'importanza sociale della famiglia, sognata da Dio come il frutto dell'amore degli sposi, «luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri» (ibid., 66). E, per favore, vi chiedo di ascoltare i poveri, quelli che soffrono. Guardateli negli occhi e lasciatevi interrogare in ogni momento dai loro volti solcati di dolore e dalle loro mani supplicanti. Da loro si imparano autentiche lezioni di vita, di umanità, di dignità. Perché loro, che gemono in catene, comprendono le parole di colui che morì sulla croce – come recita il vostro inno nazionale. Signore e Signori, avete dinanzi a voi una bella e nobile missione, che è al tempo stesso un difficile compito. Risuona nel cuore di ogni colombiano lo spirito del gran compatriota Gabriel García Marquez: «Tuttavia, davanti all'oppressione, il saccheggio e l'abbandono, la nostra risposta è la vita. Né diluvi né pestilenze, né fame né cataclismi, e nemmeno le guerre infinite lungo secoli e secoli hanno potuto ridurre il tenace vantaggio della vita sulla morte. Un vantaggio che aumenta e accelera». E' dunque possibile - continua lo scrittore - «una nuova e travolgente utopia della vita, dove nessuno possa decidere per gli altri persino il modo di morire, dove davvero sia certo l'amore e sia possibile la felicità, e dove le stirpi condannate a cent'anni di solitudine abbiano infine e per sempre una seconda opportunità sulla terra» (Discorso in occasione del Premio Nobel, 1982). Molto è il tempo passato nell'odio e nella vendetta... La solitudine di stare sempre gli uni contro gli altri si conta ormai a decenni e sa di cent'anni; non vogliamo che qualsiasi tipo di violenza restringa o annulli ancora una sola vita. E ho voluto venire fino a qui per dirvi che non siete soli, che siamo tanti a volervi accompagnare in questo passo; questo viaggio vuole essere un incitamento per voi, un contributo che spiani un po' il cammino verso la riconciliazione e la pace. Siete presenti nelle mie preghiere. Prego per voi, per il presente e per il futuro della Colombia. Grazie.

SANTA MESSA CON BEATIFICAZIONI OMELIA DEL SANTO PADRE Terreno Catama (Villavicencio) Venerdì, 8 settembre 2017



“Riconciliarsi in Dio, con i colombiani e con il creato”

La tua nascita, Vergine Madre di Dio, è l'alba nuova che ha annunciato la gioia al mondo intero, perché da te è nato il sole di giustizia, Cristo, nostro Dio! (cfr Antifona al Benedictus). La festività della nascita di Maria proietta la sua luce su di noi, così come si irradia la dolce luce dell'alba sulla vasta pianura colombiana, bellissimo paesaggio di cui Villavicencio è la porta, come pure sulla ricca diversità dei suoi popoli indigeni. Maria è il primo splendore che annuncia la fine della notte e, soprattutto, il giorno ormai vicino. La sua nascita ci fa intuire l'iniziativa amorosa, tenera, compassionevole dell'amore con cui Dio si china fino a noi e ci chiama a una meravigliosa alleanza con Lui, che niente e nessuno potrà rompere.

Maria ha saputo essere trasparenza della luce di Dio e ha riflesso i bagliori di questa luce nella sua casa, che condivise con Giuseppe e Gesù, e anche nel suo popolo, nella sua nazione, e in quella casa comune di tutta l'umanità che è il creato. Nel Vangelo abbiamo ascoltato la genealogia di Gesù (cfr Mt 1,1-17), che non è una mera lista di nomi, bensì storia viva, storia di un popolo con cui Dio ha camminato e, facendosi uno di noi, ha voluto annunciarci che nel suo sangue scorre la storia di giusti e peccatori, che la nostra salvezza non è una salvezza asettica, di laboratorio, ma concreta, una salvezza di vita che cammina. Questa lunga lista ci dice che siamo piccola parte di una grande storia e ci aiuta a non pretendere protagonismi eccessivi, ci aiuta a sfuggire alla tentazione di spiritualismi evasivi, a non astrarci dalle coordinate storiche concrete che ci tocca vivere. E inoltre include, nella nostra storia di salvezza, quelle pagine più oscure o tristi, i momenti di desolazione e abbandono paragonabili all'esilio. La menzione delle donne - nessuna di quelle evocate nella genealogia appartiene alla gerarchia delle grandi donne dell'Antico Testamento - ci permette un avvicinamento speciale: sono esse, nella genealogia, quelle che annunciano che nelle vene di Gesù scorre sangue pagano, e a ricordare storie di emarginazione e sottomissione. In comunità dove tuttora trascini atteggiamenti patriarcali e maschilisti, è bene annunciare che il Vangelo comincia evidenziando donne che hanno tracciato una tendenza e hanno fatto storia. E in mezzo a tutto ciò, Gesù, Maria e Giuseppe. Maria col suo generoso “sì” ha permesso che Dio si facesse carico di questa storia. Giuseppe, uomo giusto, non ha lasciato che l'orgoglio, le passioni e lo zelo lo gettassero fuori da quella luce.

Segue a pagina 6

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Papa Francesco in Colombia

Per la modalità della narrazione, noi sappiamo prima di Giuseppe quello che è successo a Maria, e lui prende decisioni dimostrando la sua qualità umana prima ancora di essere aiutato dall'angelo e arrivare a comprendere tutto ciò che accadeva intorno a lui.

La nobiltà del suo cuore gli fa subordinare alla carità quanto ha imparato per legge; e oggi, in questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è evidente, Giuseppe si presenta come figura di uomo rispettoso, delicato che, pur non possedendo tutte le informazioni, si decide per la reputazione, la dignità e la vita di Maria.

E nel suo dubbio su come agire nel modo migliore, Dio lo ha aiutato a scegliere illuminando il suo giudizio.

Questo popolo della Colombia è popolo di Dio; anche qui possiamo fare genealogie piene di storie, molte piene di amore e di luce; altre di scontri, di offese, anche di morte... Quanti di voi possono raccontare esperienze di esilio e di desolazione! Quante donne, in silenzio, sono andate avanti da sole, e quanti uomini per bene hanno cercato di mettere da parte astio e rancore volendo coniugare giustizia e bontà! Come faremo per lasciare che entri la luce? Quali sono le vie di riconciliazione? Come Maria, dire "sì" alla storia completa, non a una parte; come Giuseppe, mettere da parte passioni e orgoglio; come Gesù Cristo, farci carico, assumere, abbracciare questa storia, perché qui ci siete voi, tutti i colombiani, qui c'è quello che siamo... e quello che Dio può fare con noi se diciamo "sì" alla verità, alla bontà, alla riconciliazione.

E questo è possibile solo se riempiamo della luce del Vangelo le nostre storie di peccato, violenza e scontro.

La riconciliazione non è una parola che dobbiamo considerare astratta; se fosse così, porterebbe solo sterilità, porterebbe maggiore distanza. Riconciliarsi è aprire una porta a tutte e ciascuna delle persone che hanno vissuto la drammatica realtà del conflitto. Quando le vittime vincono la comprensibile tentazione della vendetta, quando sconfiggono questa comprensibile tentazione della vendetta, diventano i protagonisti più credibili dei processi di costruzione della pace. Bisogna che alcuni abbiano il coraggio di fare il primo passo in questa direzione, senza aspettare che lo facciano gli altri. Basta una persona buona perché ci sia speranza!

Non dimenticatelo: basta una persona buona perché ci sia speranza! E ognuno di noi può essere questa persona! Ciò non significa disconoscere o dissimulare le differenze e i conflitti. Non è legittimare le ingiustizie personali o strutturali.

Il ricorso alla riconciliazione concreta non può servire per adattarsi a situazioni di ingiustizia. Piuttosto, come ha insegnato san Giovanni Paolo II, «è un incontro tra fratelli disposti a superare la tentazione dell'egoismo e a rinunciare ai tentativi di pseudo-giustizia; è frutto di sentimenti forti, nobili e generosi, che conducono a instaurare una convivenza fondata sul rispetto di ogni individuo e dei valori propri di ogni società civile» (Lettera ai Vescovi del Salvador, 6 agosto 1982).

La riconciliazione, pertanto, si concretizza e si consolida con il contributo di tutti, permette di costruire il futuro e fa crescere la speranza. Ogni sforzo di pace senza un impegno sincero di riconciliazione sarà sempre un fallimento. Il testo evangelico che abbiamo ascoltato culmina chiamando Gesù l'Emmanuele, che significa il Dio con noi. Così come comincia, ugualmente Matteo conclude il suo Vangelo: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine dei tempi» (28,20). Gesù è l'Emmanuele che nasce e l'Emmanuele che ci accompagna ogni giorno, è il Dio con noi che nasce e il Dio che cammina con noi fino alla fine del mondo. Tale promessa si realizza anche in Colombia: Mons. Jesús Emilio Jaramillo Monsalve, Vescovo di Arauca, e il sacerdote Pedro María Ramírez Ramos, martire di Armero, sono segni di questo, l'espressione di un popolo che vuole uscire dal pantano della violenza e del rancore. In questo ambiente meraviglioso, tocca a noi dire "sì" alla riconciliazione concreta; che il "sì" comprenda anche la nostra natura. Non è casuale che anche su di essa abbiamo scatenato le nostre passioni possessive, la nostra ansia di dominio. Un vostro compatriota lo canta con bellezza: «Gli alberi stanno piangendo, sono testimoni di tanti anni di violenza. Il mare è marrone, mescola sangue con la terra» (Juanes, Minas piedras). La violenza che c'è nel cuore umano, ferito dal peccato, si manifesta anche nei sintomi di malattia che riscontriamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi (cfr Lett. enc. Laudato si', 2). Tocca a noi dire "sì" come Maria e cantare con lei le "meraviglie del Signore", perché, come ha promesso ai nostri padri, Egli aiuta tutti i popoli e aiuta ogni popolo, e aiuta la Colombia che oggi vuole riconciliarsi e la sua discendenza per sempre.

Parole del Santo Padre al termine della Santa Messa

Ringrazio per le parole che mi ha rivolto mons. Oscar Urbina Ortega, arcivescovo di Villavicencio, a nome di tutti voi. In questo momento, desidero manifestare la mia vicinanza spirituale a tutti coloro che soffrono le conseguenze del terremoto che ha colpito il Messico la scorsa notte, provocando morti e ingenti danni materiali. Assicuro la mia preghiera per coloro che hanno perso la vita e per le loro famiglie. Inoltre, seguo da vicino lo sviluppo dell'uragano Irma che sta colpendo la zona dei Caraibi lasciando dietro di sé numerose vittime e ingenti danni materiali, come pure causando migliaia di sfollati. Li porto nel mio cuore e prego per loro. A voi chiedo di unirvi a queste intenzioni; e, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Papa Francesco e i poveri



Francesco Francesco, papa antiliberale?



E del tutto normale, direi fisiologico che non tutti approvano tutte le affermazioni che fa il papa. D'altronde ricordiamo che anche nell'ambito della ortodossia cattolica, la infallibilità pontificia riguarda solo le pronunce in fatto di fede, come giudizio definitivo su materia generalmente dopo lunghe discusse: un fatto rarissimo (ad esempio: la Immacolata Concezione). Fra le molte critiche mi ha colpito quella di essere un papa anti liberale (e antimoderno) che è stata formalizzata ampiamente e costantemente da Zanatta su Il foglio. Il discorso di Zanatta è molto ampio e articolato ma cerchiamo di sintetizzarne al massimo il punto centrale. Papa Bergoglio viene indicato come espressione della chiesa argentina, una chiesa che non avrebbe mai accettato veramente il liberalismo (la democrazia) vista come una derivazione del protestantesimo. Le chiese europee (e anche statunitensi) invece avrebbero superato già da molto tempo una tale opposizione che aveva trovato la sua formulazione nel sillabo del 1870.

Da qui nascerebbe una opposizione al liberalismo (cioè alla modernità) che si esprime nelle condanne incessanti e vibranti contro i fenomeni comuni della economia moderna: il papa diventa allora un superstite dello scomparso comunismo e addirittura una espressione del populismo dilagante in Occidente, da Grillo a Trump per intenderci. Non vogliamo qui esaminare le affermazioni storiche che ci lasciano molto dubbiosi e nemmeno entrare nel merito della questione e tanto meno prendere posizione a favore o contro il papa, ammesso che la cosa avesse senso. Ci limitiamo qui a rilevare che il discorso sulla illiberalità del papa si fonda su alcune confusioni concettuali, d'altronde abbastanza comuni. Il punto essenziale è la confusione fra liberalismo e liberismo. Con il primo si intende un ordinamento che definiamo più modernamente democratico, con il secondo un principio economico secondo il quale la libertà economica (imprenditoriale) è la base unica e insostituibile del progresso economico e quindi della prosperità generale di tutte le classi sociali.

In realtà si tratta di due cose diverse. Infatti il liberismo non ha caratterizzato solo la democrazia ma anche i totalitarismi, le dittature anche più dure dei nostri tempi. Furono liberisti il nazismo, il fascismo, il regime cileno di Pinochet che certo nulla hanno a che fare con la democrazia e la libertà. Attualmente la Cina ha nella sostanza adottato un principio liberista senza per questo rinunciare allo stato autoritario e antidemocratico ereditato dal comunismo. È vero che all'inizio il liberalismo sosteneva insieme la libertà economica e quella politica.

Ma questo avveniva perché si combatteva un assetto sociale formato da classi sociali.

Subito dopo, o meglio, insieme ad essa si affermò anche l'idea, o meglio la constatazione, che l'abbattimento delle classi sociali non significava di per sé giustizia e quindi uguaglianza sociale. Si dice infatti che la Rivoluzione Francese, e anche l'Unità italiana, fu soprattutto l'affermazione della borghesia. Nell'ambito del liberalismo divenuto ormai democrazia si confrontarono due linee; una liberista (definita spesso conservatrice, di destra) e una socialista (di sinistra, riformista). La prima accentuava l'importanza della libera iniziativa (del mercato libero) mentre la seconda sulla necessità dell'intervento regolatore dello stato sul mercato e sulla distribuzione (stato sociale). In alcuni paesi ha prevalso il primo indirizzo (USA), in altri il secondo (lo stato sociale scandinavo) senza che ci fosse una linea netta di distinzione. A parte consideriamo il modo comunista: questo fallimento nel suo tentativo di instaurare una società giusta di uguali con una economia statalizzata eliminando la libera iniziativa. Non è che i comunisti non volessero la libertà e la democrazia, anzi pensavano che per instaurarli nei fatti e non solo in teoria, dovesse essere abolito la proprietà privata: Ma il fallimento economico li costrinse prima a rimandare la libertà per un po' e poi per un tempo indefinito che non sarebbe mai venuto. Non vi è quindi nessuna equivalenza fra liberismo (economico) e liberalismo inteso come democrazia. Il fatto che il papa, svolgendo il suo magistero, denunci le difficoltà, le ingiustizie, le povertà vecchie e nuove del nostro mondo non significa affatto che sia illiberale, post comunista e nemmeno populista. D'altronde il papa mostra una apertura mentale, un'accettazione dell'altro, un dialogo costante, tutte cose che alcuni ritengono addirittura eccessive (Socci, ad esempio).

Ora come dicevo si può essere d'accordo o meno con quanto afferma Papa Francesco ma non ha senso dire che è illiberale, che impersona una cultura non democratica, se denuncia quelli che gli sembrano i mali della nostra società: fra questi il papa non mette certo la democrazia, la libertà, la tolleranza, il dialogo.

Giovanni De Sio Cesari



Il Riflettere

Y	キ
エ	ク
H	1
0	△
Z	ヲ

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XVI - N. 11 - Ottobre 2017
SPECIALE

... in Correva l'anno 11
settembre 2001

Correva l'anno 11 settembre 2001
New York 16 anni dopo



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Correva l'anno 11 settembre 2001
New York 16 anni dopo

New York, 11 settembre 2017 - Le Torri di Luce al tramonto hanno illuminato la notte di New York al posto di quelle scomparse.

Gli Stati Uniti hanno commemorato il 16esimo anniversario degli attacchi del 2001. Donald e Melania Trump hanno osservato un minuto di silenzio alla Casa Bianca.

Tante persone a New York per la cerimonia in onore delle vittime delle Torri Gemelle. Sedici anni fa l'America subiva il peggior attacco della sua storia. Anniversario dell'attentato terroristico alle Torri gemelle e al Pentagono in cui persero la vita 3.000 persone. Sedici anni dopo, vi sono molti bambini che sfilano su un piccolo palco.

Ai microfoni si leggono gli elenchi di chi non c'è più e che al World Trade Center ha lasciato ogni cosa. Scandiscono i nomi e i cognomi dei loro zii, per la maggior parte. Ma ci sono anche genitori e nonni, in quelle liste. Alcuni non ricordano nemmeno i volti dei propri familiari, ma dedicano loro una preghiera o un pensiero. Senza quei volti hanno imparato a diventare grandi e nel giorno delle celebrazioni che commemorano le vittime dell'11 settembre, al 9 11 Memorial, dove sorgevano le Torri Gemelle, ci sono solo loro, insieme ad altri parenti, amici e qualche collega di lavoro, che, per un destino totalmente diverso, quel giorno è riuscito a salvarsi.

Grande commozione tra i familiari delle vittime: **"Viviamo con la paura ma non nella paura"**, afferma una donna che ha perso il marito nel crollo delle Torri Gemelle. Una orribile strage che quel giorno cambiò la vita agli Stati Uniti d'America e del mondo intero.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org



Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XVI - N° 10 - Ottobre 2017. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: L'11 settembre 2001

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Correva l'anno 11 settembre 2001

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Correva l'anno 11 settembre 2001

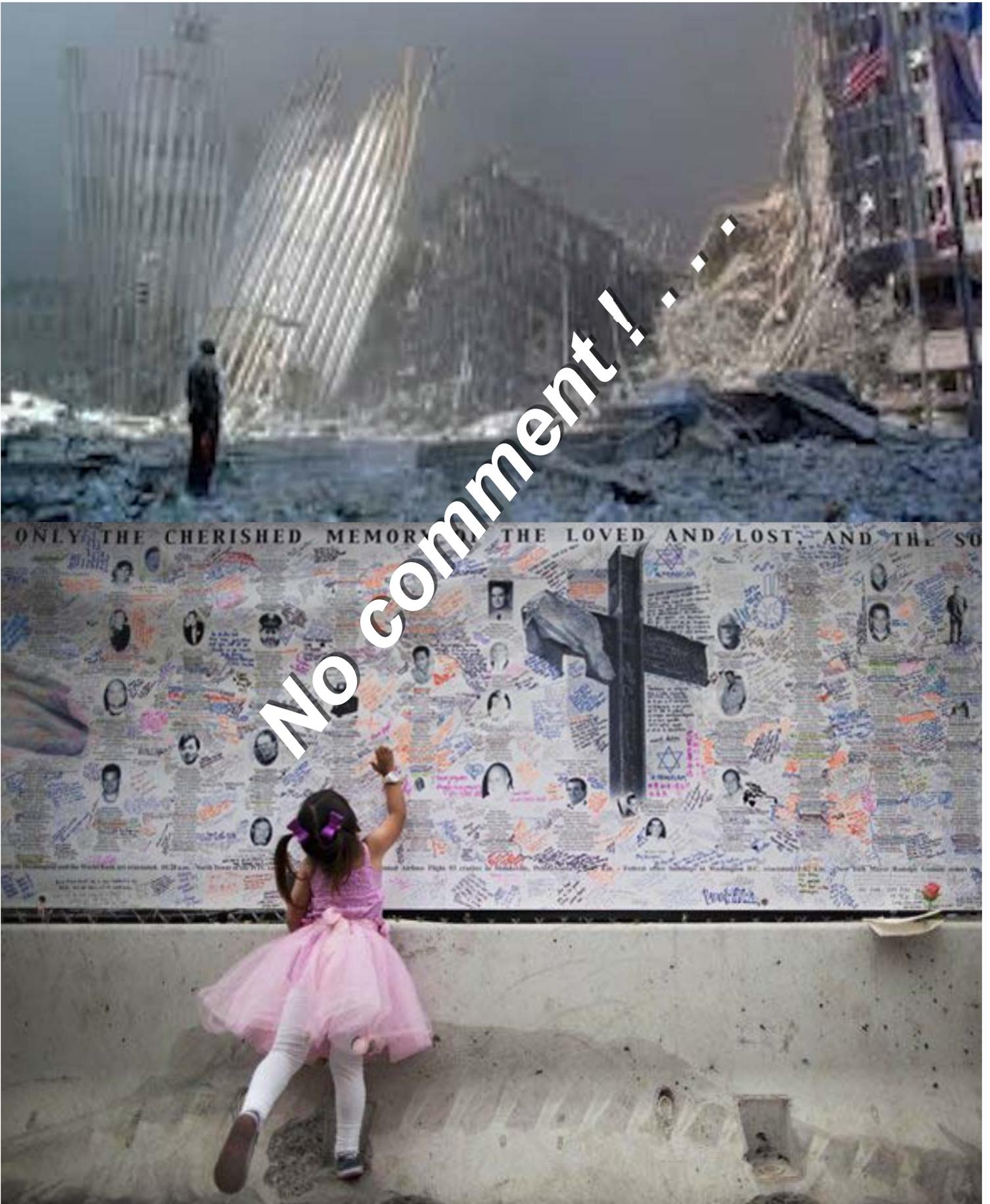


No comment! ..



... in Corvea l'anno 11 settembre 2001

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Correva l'anno 11 settembre 2001



... in Correva l'anno 11 settembre 2001

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



No comment! ...

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Corvea l'anno 11 settembre 2001



... in Correva l'anno 11 settembre 2001

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Il Riflettere

Y	4
È	3
H	1
@	Δ
Z	3

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE

ANNO XVI N. 9 - Settembre 2017
INSERTO

**... in Italia: la violenza impera
nel quotidiano**

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Italia: la violenza impera nel quotidiano



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"



Italia: la violenza impera nel quotidiano

Ormai in **Italia** nel quotidiano impera la violenza che ci rende quasi increduli di fronte al continuo susseguirsi di eventi barbari e luttuosi. Questi sono solo alcuni recenti echi di cronaca: **"Carabinieri violentano ragazze americane a Firenze"** ciò mi fa ricordare il gesto eroico di **Salvo D'Acquisto**, ma erano altri tempi; **"Noemi Durini, fidanzato confessa omicidio. Uccisa a colpi di pietra, indagato anche il padre di lui. La madre denunciò il ragazzo per violenze"**; **"Dall'orto di Clericò emerge il corpo senza testa di Marilena Re"**; **"Stupro di gruppo a Rimini, il racconto choc della donna. Così le bestie l'hanno violentata: Ecco cosa mi hanno fatto"**; **"Stupro a Roma, l'aggressore dice che non c'è stata nessuna violenza, il rapporto è stato consensuale"**; **"Turista finlandese stuprata in centro a Roma, resta in carcere il 22enne arrestato"** e purtroppo poveri noi potremmo ancora continuare.

Il malessere esistenziale sta invadendo le nostre vite e come un cancro che ci appare incurabile per l'assordante silenzio politico e dalla scarsa attenzione di vera prevenzione come le inascoltate denunce. Una ardita interpretazioni e applicazione delle leggi da parte di alcuni magistrati, che troppo spesso si limitano a lasciare a piede libero i colpevoli in attesa di un giudizio, che semmai quando arriva l'attore stalking si è trasformato in omicida Viene da chiedersi se tali atteggiamenti istituzionali, tra l'altro in pieno contrasto con gli inalienabili **Diritti Umani** non pongono in colpevolezza lo stesso **Stato**? Tutto ciò ci rende ridicoli davanti al mondo e sappiamo che non otterremo alcuna risposta a questa nostra domanda di civiltà! ...

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XVI - N° 10 - Ottobre 2017. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

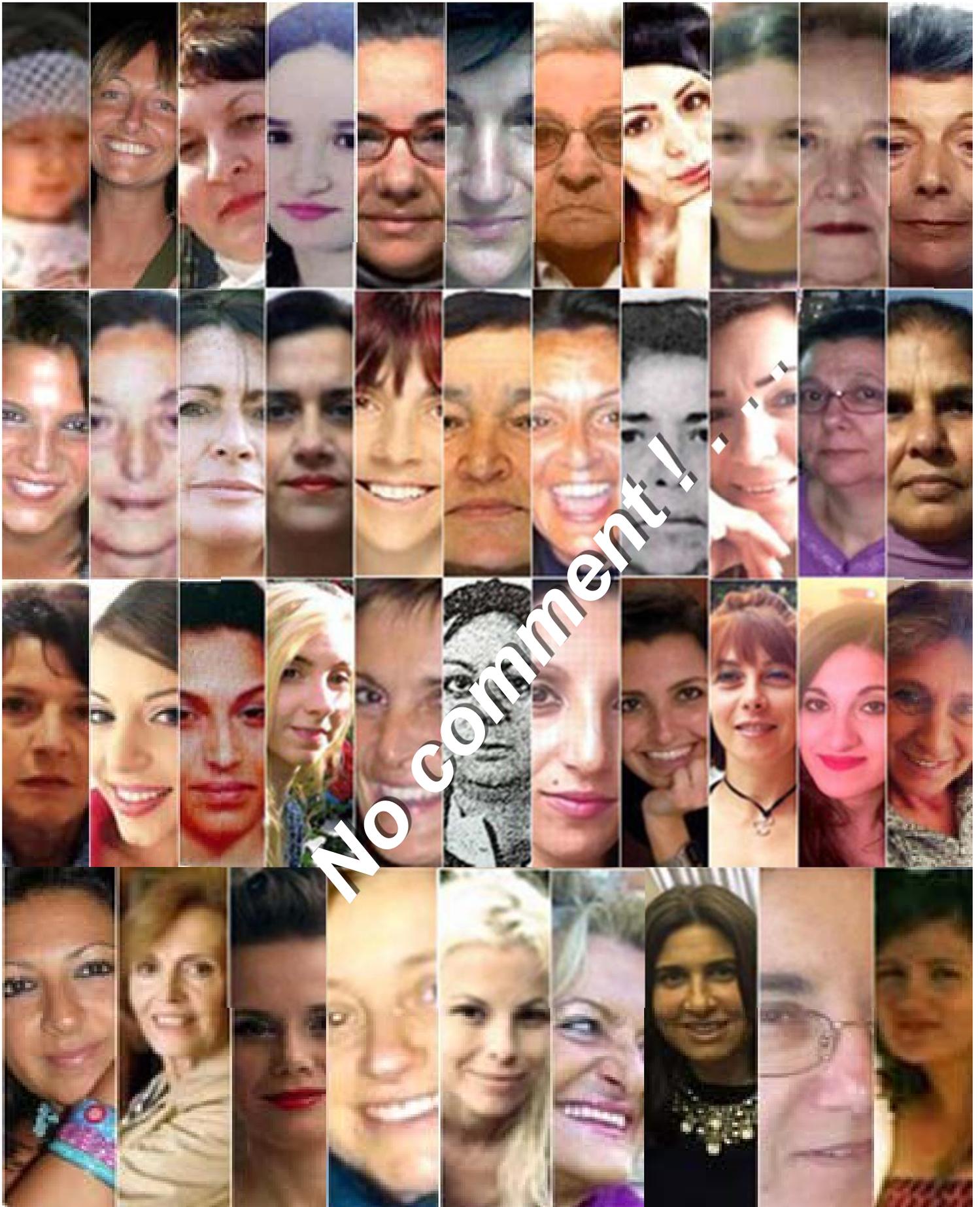
Tina Ranucci

Copertina: Sguro per le violenze alle donne

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126 -IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990

E' vietata ogni forma di riproduzione



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Italia: la violenza impera nel quotidiano



... in Italia: la violenza impera nel quotidiano

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Violenza sulle donne, la strage continua

Oltre cento donne in Italia ogni anno vengono uccise da uomini, quasi sempre quelli che sostengono di amarle. È una vera e propria strage. E ai femminicidi si aggiungono poi violenze che sfuggono ai dati ma che, se non fermate in tempo, rischiano di fare tante altre vittime. Sono migliaia le donne aggredite, picchiate, perseguitate, sfregiate. Quasi 7 milioni, secondo i dati Istat, quelle che nel corso della propria vita hanno subito una forma di abuso.

I numeri del femminicidio non sono certi e variano di qualche unità, ma sicuramente le donne uccise da un uomo, con cui hanno o hanno avuto un rapporto affettivo o familiare, non sono in diminuzione. Nel 2016 se ne sono contate 120. E dal primo gennaio 2017 a oggi sarebbero almeno oltre 20 le donne uccise per mano maschile: una media di una vittima ogni tre giorni.

Negli ultimi dieci anni le donne uccise in Italia sono state 1.740, di cui 1.251 (il 71,9%) in famiglia. Gli omicidi in ambito familiare, comunque, secondo le forze dell'ordine, sono in lieve ma costante calo: 117 nel 2014, 101 nel 2015, 103 nel 2016.

Ad accumulare i tanti casi spesso ci sono incomprensioni e tensioni familiari, il desiderio di separarsi, l'affidamento dei figli. Dall'inizio di aprile, oltre alle 4 vittime tra il primo e il 2 maggio (a Genova, Roma, nell'hinterland di Cagliari e nel salernitano), c'è stato il caso della ragazza ventunenne uccisa a coltellate per gelosia dal fidanzato a Pietra Ligure, e quello della donna di 47 anni ammazzata nel sonno dal compagno nel catanese.

L'uomo si era stancato della loro relazione e per liberarsene l'ha accoltellata mentre dormiva accanto a lui. Secondo un'analisi dell'associazione Sos Stalking, nel 32,5% degli omicidi avvenuti negli ultimi dieci anni è stata utilizzata un'arma da taglio, nel 30,1% l'assassino ha dato fuoco alla vittima.

Infine il 12,2% dei killer ha fatto uso di "armi improprie", il 9% ha strangolato la vittima e il 5,6% l'ha soffocata. La sensibilità nei confronti di questo fenomeno sta crescendo tanto che l'8 marzo scorso, nel mondo, invece di festeggiare le donne hanno scioperato.

Ci sono stati cortei, veglie, assemblee, flash mob per dire no alla violenza di genere e alle discriminazioni. Il preoccupante fenomeno dello stalking - Sono 3 milioni e 466 mila in Italia, secondo l'Istat, le donne che nell'arco della propria vita hanno subito stalking, ovvero atti persecutori da parte di qualcuno, il 16% delle donne tra i 16 e i 70 anni.

Di queste, 2 milioni e 151 mila sono le vittime di comportamenti persecutori dell'ex partner. Ma il 78% delle donne che ha subito stalking, quasi 8 su 10, non si è rivolta ad alcuna istituzione e non ha cercato aiuto.

Cinque milioni per le vittime di violenza - Alle donne vittime di violenza e ai loro figli saranno destinati 5 milioni annui nel triennio 2017-2019. Lo prevede un emendamento alla legge di bilancio approvato in Commissione alla Camera.

Le risorse andranno al piano antiviolenza, ai servizi territoriali, ai centri antiviolenza e ai servizi di assistenza alle donne.

Il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità sarà quindi incrementato di 5 milioni annui.

L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
ricorda il Presidente dei Presidenti

il N.H. Prof. Carlo Azeglio Ciampi

Livorno, 9 dicembre 1920 - Roma 16 settembre 2016



Grazie Signor Presidente! ...

... in Italia: la violenza impera nel quotidiano

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Corea del Nord: "Vicini al completamento del programma nucleare"

La Corea del Nord è vicina al completamento del proprio programma nucleare e intende raggiungere l'equilibrio di froze con gli stati uniti d'America. E' quanto afferma il leader nord coreano Kim Yong Un, all'indomani della riunione a porte chiuse del consiglio di sicurezza delle nazioni unite che ha duramente condannato il lancio, venerdì, di un nuovo missile balistico che ha sorvolato i cieli del Giappone.

TEKEDAALEMU, presidente di turno del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, ha dichiarato al termine della riunione: "Il consiglio condanna il lancio provocatorio di un missile balistico da parte della repubblica democratica di Corea; tutti gli stati membri delle nazioni unite devono dare applicazione piena e immediata alla risoluzioni del consiglio di sicurezza".

"Abbiamo discusso del fatto che ci troviamo in un circolo vizioso - ha detto l'ambasciatore russo presso le Nazioni Unite - C'è stata una risoluzione, poi una provocazione e infine una nuova risoluzione. Stiamo ragionando, molti hanno sollevato il problema se non sia il caso, a un certo punto, di ragionare fuori dagli schemi."

Gli Stati Uniti spingono perchè tutte le nazioni adottino nuove sanzioni contro Pyongyang e non escludono nessuna delle opzioni in campo, compresa quella di una robusta risposta militare; diversa la posizione di Russia e Cina che provano a gettare acqua sul fuoco con Appelli alla calma e l'invito a tornare al tavolo dei negoziati per scongiurare un'escalation.



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

"If you want peace, work for justice"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Italia: la violenza impera nel quotidiano



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Genaro Angela Sguro

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”